Lunedì 29 Agosto 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 205.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

I DISCORSI SULLE LORO ECCELLENZE.

In tutta la Stampa Italiana si fa un gran parlare delle Eccellenze ministeriali, sia che si trovino a Roma, ovvero in giro per Italia od anche fuori.

Si raccolgono fatti ed indizj per arguire con quale programma, nel Discorso della Corona, si presenteranno nel venturo novembre al Parlamento. Ed eziandio da indizj minimi tentasi di indovinare il carattere politico di quel programma, di confronto agli esistenti gruppi parlamentari.

Noi non terremo dietro a tutte le ipotesi svariatissime, ricordando le parole pronunciate dall'on. Pelloux quando pesentò il Gabinetto, cioè che egli, senza piegarsi alla vecchia idolatria dei nomi, vedrebbe volentieri raccogliersi attorno a sè una qualsiasi Maggioranza, i cui membri sieno fidi alle istituzioni. E riguardo alla preparazione del lavoro legislativo, questa va svolgendosi senza dubbio in tutti i Ministeri; ma ancora richiedesi molto tempo per concretarlo.

Intanto ottimi indizj per riconoscere che il Ministero rifugge da una amministrazione spendereccia si hanno nell'incarico dato a speciale Commissione di rivedere le contabilità di varii Ministeri, e così nell'intenzione manifestata dall'on. Pelloux di restituire alle Provincie parecchi funzionarii sinora applicati al Ministero dell'Interno.

Col *movimento dei Prefetti*, l'on. Pelloux ebbe cura di destinarli a questa o quella Provincia secondo speciali criterii riguardo l'abilità loro e tenendo conto dei bisogni amministrativi, oltrechè di necessità per la pubblica sicurezza e per combattere perniciose influenze di consorterie locali.

Gradatamente qua e là venne tolto lo stato d'assedio, e fra qualche giorno cesseranno ovunque i poteri eccezionali ed i Tribunali militari; e la Cassazione di Roma avendo pronunciato i suoi responsi, al Ministero non rimarrà se non un alto dovere morale, quello di scegliere il tempo opportuno per invocare la grazia regia, o parziali diminuzioni di pena a favore di traviati correggibili, dacchè, fatto valere l'impero della Legge, nessuna indulgenza si direbbe più debolezza.

A tutto ciò il Ministero, oltrechè al programma di Governo, dovrà pensare in questa lunga interruzione dei lavori del Parlamento. Nè si creda che i Ministri non ci pensino, benchè si vedano andare in giro.

Canevaro è andato in Isvizzera per godere pochi giorni di riposo; Fortis fu a visitare i repubblicani di S. Marino; altri Ministri per giorni lasciarono Roma, ma poi si vedono ritornare, pur disposti a partire di nuovo, se l'on. Pelloux li chiama a colloquio intimo come avvenne l'altro jeri.

Notevole sarà, pel 3 di settembre, la visita a Brescia, in apparenza per una festa artistica, ed in realtà per onoranza a Brescia ed a Zanardelli, il quale, malgrado le antipatie di avversarii inconciliabili, si considera come una forza utile per l'attuale Gabinetto, anche se fosse unicamente diceria l'offerta che gli farebbe Pelloux, della candidatura ministeriale alla presidenza della Camera per la nuova Sessione.

Da tutto ciò risulta che i Ministri, tanto a Roma quanto in gite di svago, sono nella pienezza delle alte funzioni, e le cure dello Stato stanno in cima de' loro pensieri. Ma pur troppo in Italia è ruvida la matassa e ci vorrà del tempo per vedere gli effetti dell'azione del Governo. =

Sempre i preti contro l'italianità dell'Istria

La Società politica istriana diresse un memoriale al conte Thun, contro gli abusi del clero slavo in Istria. Il memoriale dimostra che la lotta nazionale da parte slava, è mantenuta viva dai preti, i quali, più che servire Dio e la religione, servono gli interessi e le passioni politiche slave, più che obbedire ai canoni della chiesa, obbediscono agli ordini delle Società politiche slave.

Il memoriale afferma che il mal esempio è partito da due vescovi, apertamente partigiani (quello di Trieste-Capodistria e quello di Veglia). Annovera i numerosi fatti successi a danno degli italiani dell'Istria, e invoca dal governo efficaci provvedimenti — nell'interesse della pace dello Stato, a vantaggio della religione e ad edificazione del popolo. Domanda al governo che interponga la sua voce autorevolissima presso la suprema autorità ecclesiastica.

Dopo 38 anni di galera!

Palermo, 27. E' arrivato a Montemaggiore, suo paese natio, dopo trent'otto anni di lavori forzati, Calogero Parisi, uno dei principali autori dell'eccidio del 20 agosto 1860, che generò poi il brigantaggio, capitanato dai famigerato Cicero Valvo e Leone Randazzo, nomi tristamente celebri nell'intera Sicilia. Il Parisi, dopo 38 anni di galera, gode ottima salute, come se tornasse da una lunga e piacevole villeggiatura!...

Una casa che crolla. - Diciotto morti.

Sabato in territorio di Carlantino (S. Severo) venti contadini, dalla campagna si ricoverarono, per ripararsi dal cattivo tempo, in una casa colonica. La volta della casa crollò; 18 contadini morirono schiacciati. Si salvarono solamente una donna e un bambino.

UNA GRANDE INIZIATIVA DI NICOLÒ II ZAR DELLE RUSSIE.

Il *Messaggero dell'Impero* reca:

In seguito a ordinanza dello zar al ministro degli esteri, Murawieff, questi rimise il 24 agosto a tutti i rappresentanti esteri accreditati presso lo zar la seguente comunicazione:

« Il mantenimento della pace generale e la riduzione, per quanto è possibile, degli armamenti eccessivi, che gravano tutte le nazioni si presentano nell'attuale situazione del mondo intero, come un ideale, a cui dovrebbero tendere gli sforzi di tutti i governi. Le viste umanitarie e magnanime di S. M., il mio augusto Signore, sono pienamente acquisite a tale scopo.

« Nella convinzione che questo scopo elevato risponde ai più essenziali interessi e voti legittimi di tutte le potenze, il governo imperiale crede che il momento presente sarebbe favorevolissimo alla ricerca, in via di discussione internazionale, dei mezzi più efficaci per assicurare a tutti i popoli i benefizii di una pace reale e durevole e porre termine, innanzi tutto, allo sviluppo progressivo degli armamenti attuali. Nel corso degli ultimi venti anni le aspirazioni verso la pacificazione generale, si sono particolarmente affermate nella coscienza delle nazioni civili, e la conservazione della pace è posta a scopo della politica internazionale.

« E' in nome di essa che i grandi Stati conclusero tra loro potenti alleanze ed è per meglio garantire la pace che svilupparono, in proporzioni finora sconosciute, le loro forze militari e continuano tuttora ad accrescerle senza indietreggiare dinanzi a nessun sagrificio. Tutti questi sforzi non potero approdare peranco ai risultati benefici della desiderata pacificazione. Gli oneri finanziari seguendo un andamento ascendente e colpendo la prosperità pubblica nella fonte delle forze intellettuali e fisiche dei popoli, ne segue che il lavoro e il capitale sono per la maggior parte sviati dalla loro applicazione naturale e consumati im produttivamente.

« Centinaia di milioni sono adoperati ad acquistare ordigni di spaventosa distruzione, che ritenuti oggigiorno come l'ultima parola della scienza, sono destinati a perdere ogni valore in seguito a qualche nuova scoperta. Su questo terreno, la coltura nazionale, il progresso economico, la produzione delle ricchezze si trovavano paralizzati o deviati nel loro sviluppo. Così pure mano mano che crescono gli armamenti di ogni nazione, questi, via via, meno rispondono allo scopo prefissosi dai rispettivi governi.

« Le crisi economiche sono dovute in gran parte al regime degli armamenti ad oltranza e al pericolo, che havvi in questo affastellamento di elementi di guerra, i quali trasformano gli eserciti dei nostri giorni in un peso schiacciante, che i popoli sempre più penano a portare. Apparisce evidente che se questa situazione si prolungasse, condurrebbe fatalmente a quel cataclisma stesso che si tiene tanto a scongiurare e i cui orrori fanno fremere anticipatamente ogni mente umana.

« Porre fine a questi armamenti incessanti e ricercare il mezzo di prevenire le calamità che minacciano il mondo intero, ecco il dovere supremo che si impone ora a tutti gli Stati. Sua Maestà, in questo sentimento, si degnò ordinarmi di proporre a tutti i governi, che hanno rappresentanti accreditati alla Corte Imperiale, la riunione di una conferenza che dovrebbe occuparsi di questo grave problema.

« Questa conferenza sarebbe, coll'aiuto di Dio, di felice presagio pel secolo che sta per aprirsi. Essa riunirebbe in un potente fascio gli sforzi di tutti gli Stati, che cercano sinceramente di far trionfare la grande concezione della pace universale sugli elementi di perturbamento e di discordia. Essa cementerebbe nello stesso tempo il loro accordo mediante la consecrazione solidale dei principii di equità e di diritto, su cui riposano la sicurezza degli Stati e il benessere dei popoli ».

I commenti dei giornali romani.

Roma, 28. La proposta dello Zar per il disarmo ha prodotto una grande impressione nei circoli politici.

I giornali la approvano. Taluno però esprimendo dubbi non ingiustificati sulla praticità della medesima.

La *Tribuna* la chiama una proposta audace e che suscita gravi sospetti perchè potrebbe essere tanto il prodromo di un *aut aut* imperioso, quanto la manifestazione eroica di un vivo e sincero desiderio di pace.

Il *Popolo romano* dice che se l'iniziativa dello Zar fosse coronata da successo, il nome di Nicolò II diverrebbe non meno glorioso di quello di Pietro il grande. L'Italia aderirà alla proposta che sarebbe di sollievo alle sue condizioni economiche.

Il *Don Chisciotte* non crede alla sincerità della lettera dello Czar; dice che la Russia lo fa come tattica per consolidare i suoi possedimenti in Cina.

L'*Opinione* commentano il documento dice che il concetto eminentemente civile da cui lo Czar si mostra inspirato conferma in lui le tendenze elevate ed umanitarie che gli furono sempre attribuite. Qualunque sia l'apprezzamento che si vorrà pronunziare, il concetto dell'Imperatore risponde al sentimento della grande maggioranza dei popoli e dei governi.

—

La circolare dello Czar sul disarmo è accolta con generale soddisfazione in tutti i circoli politici e diplomatici. Si giudica come il più importante documento del secolo. Si ritiene che lo Czar prima di fare questo passo abbia anticipatamente avuto l'adesione de la Germania e dell'Austria. La risoluzione dell'imperatore moscovita non potrà che riscuotere il plauso del mondo civile.

Ai Soci Provinciali

Siamo in agosto, cioè nell'ottavo mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Un esodo. — *28 agosto*. — Questo suo corrispondente che non trascura mai di farle conoscere anche le minime cose che qui succedono, mi pare non le abbia mai riferito un fatto che mi sembra degno di essere conosciuto. Neppure la stampa locale se ne è mai occupata, il che vorrebbe quasi dire che alla cosa o non si da nessun valore, oppure che rimase ignorata, il che non parerebbe probabile per essere successo in luogo sempre aperto al pubblico, e sempre da questo visitato. Questo luogo è nient'altro che il nostro maggior Tempio, il nostro bel Duomo di San Marco, su cui ha diritto di patronato il Comune, (che in altri tempi fu bisogno del suo permesso per cambiar di sito la vasca dell'acqua santa). In questa Chiesa, nell'anno 1688 veniva collocato in sito visibilissimo, appariscente, decoroso e non ingombrante, un busto in grandezza naturale, di bel marmo, con relativo basamento ed iscrizione pure marmorei, a perenne memoria di un abate, Leonardo Marini, distintosi per meriti di pietà e pegli alti offici che sostenne, tali da essere proclamato dalla epigrafe *Viro memorabili.. et pasterorum exemplo*. Ebbene! questa attestazione di stima, di rispetto e devozione, dopo 220 anni dacchè stette in vista d'ognuno, scomparve, nè si sa per opera di chi.

Non si sa che il Comune abbia mai assentito a quel lievo, chè non poteva quel monumentino dar fastidio ad alcuno, ma anzi era di ornamento a quella parete del Tempio, ricordando nello stesso tempo così il titolo di proprietà del Comune, come la sua riconoscenza ad un cittadino illustre. Il Comunale Consiglio è quindi assolutamente estraneo a questo sfratto che non trova in nulla giustificazione e mostrerebbe una illecita ingerenza di estranei.

E quali potrebbero essere questi? Non la Fabbriceria, che certamente sa non aver essa il compito di amministrare il patrimonio economico della Chiesa. Non il Clero, che pure egualmente sa di non avere che la facoltà del solo esercizio degli offici di culto, rispettando sempre i diritti di patronato comunale. Il fatto esiste, ma esiste altresì quello di non conoscere ancora i suoi autori.

E che il Comune abbia al Marini Leonardo elevato quel simulacro, mancando alla nostra conoscenza la relativa deliberazione, lo possiamo dedurre da altra sua proposta fatta nel 15 giugno 1729 e dal Consiglio a pieni voti accettata, per una eguale onoranza ad altro Marini, nipote del primo, esprimendosi la deliberazione così:

« Perchè resti onorata come conviene « la memoria del nobile signor Pietro « Marini cittadino nostro fu Consultore « della Seren. Rep. e Nunzio difensore « e ben fattore di questa Patria, passato « a miglior vita nel di 11 del mese corrente, sia destinato un luogo nella « Chiesa di San Marco dove abbia a « collocarsi la sua effigie con iscrizione « espressiva dei meriti di un tanto soggetto e della perpetua gratitudine di « questo pubblico. »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 29

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(dall'inglese).

La sua coscienza però, in complesso, era tranquilla, perchè egli aveva delle idee molto larghe in fatto di matrimonio; ma la sua vanità era gravemente colpita dall'idea di perdere un'allieva così cospicua e gli faceva tanto onore, come la contessina De Lira.

De Pretis si lodava di aver secondato gli stravaganti progetti di Nino, e si biasimava in pari tempo di essere stato così poco curante dei propri interessi.

Ad ogni momento egli s'aspettava di ricevere dal conte l'ingiunzione formale di cessare dalle lezioni.

Ma una tale ingiunzione non giungeva mai, e all'ora fissata la moglie di Ercole lo ajutò a porsi il suo pesante vestito d'inverno, gli avvolse il fazzoletto di lana attorno al collo, gli abbassò il cappellone sugli occhi — poichè il tempo era minaccioso, — e lo mandò così al Palazzo Carmundola.

Quantunque Ercole avesse un cuor forte e spalle robuste per sopportare quanti pesi la sorte gli potesse mandare, egli fece più adagio che potè, la strada, poichè i suoi presentimenti non eran guari lieti, ed ei si fermò perfino ad informarsi dal portiere, se egli avesse veduto già uscir di casa la contessina, sperando così di salvarsi dalla burrasca.

Ma non ne fu nulla. La contessina era in casa, e il maestro De Pretis era anzi atteso, come al solito, per la sua lezione.

Egli ascese lento lento lo scalone, e fu introdotto negli appartamenti.

— Buon giorno signor maestro — disse il valletto a piedi, che lo conosceva bene. Il signor conte desidera parlarvi oggi prima che entriate dalla signorina.

Il cuore del maestro battè alquanto, ed ei strinse con forza il fascio di musica che teneva in mano, seguendo il domestico nel gabinetto del conte.

Bisognava bene, che una spiegazione infine, avesse luogo.

Il conte era seduto nel suo ampio seggiolone, in mezzo ad una nube di fumo di tabacco, e stava leggendo un giornale militare prussiano.

La sua canna appoggiata contro il tavolo, allato a lui, faceva uno strano contrasto con le sciabole luccicanti, di cavalleria, incrociate di fronte sulle pareti color rosso.

Le grandi invetriate davano sulla piazza, e pioveva, od almeno stava per piovere.

Sul tavolo, un grande calamajo rappresentava un mortajo ed il conte aveva l'aria di essere pronto a mettervi fuoco ed a prendere per bersaglio il primo importuno che entrasse.

C'era un aspetto di lusso imponente in quella stanza, che ricordava il vecchio soldato che aveva vissuto la parte allegra della sua vita.

De Pretis vi si sentiva a disagio; ma il gentiluomo si alzò per riceverlo, come si alzava sempre per accogliere qualunque che non fosse un domestico, e si tenne fermo e diritto grazie alla sua canna.

Quando De Pretis si sedette, egli tornò pure ad assidersi a sua volta.

La pioggia batteva in quell'istante con rumore di contro alla finestra.

— Signor De Pretis, incominciò il conte, in tono freddo quanto l'acciajo temperato — voi siete un uomo d'onore.

C'era qualche cosa di interrogativo nella sua voce.

— Lo spero — rispose modestamente il maestro, — come tanti altri cristiani, io ho un'anima.

— Voi vi occuperete della vostra anima nei momenti d'ozio — interruppe il conte. Per adesso non è questione.

— Ai vostri ordini, signor conte.

— Io sono stato ieri sera a teatro. Il professore che voi mi avete raccomandato per mia figlia, non fa che una sola ed identica per ona con il nuovo tenore.

De Pretis stese le mani e si inchinò, come per respingere ogni partecipazione nell'evento.

— Voi siete del mestiere, signor De Pretis, continuò il conte. Evidentemente, voi sapevate ciò.

— E' vero, — confessò Ercole, non sapendo che dire.

— Naturalmente. Ora io sono disposto ad ascoltare le vostre spiegazioni in proposito.

I suoi occhi grigi s'attaccavano duramente sul maestro. Ma quest'ultimo era preparato, poichè aveva da ben lungo tempo preveduto, che un giorno o l'altro il conte vorrebbe una spiegazione in argomento.

— E' perfettamente vero, — ripetè De Pretis. Quel giovanotto era poverissimo e desiderava sovvenire ai suoi bisogni durante il tempo che istudiava musica. Egli era capacissimo di insegnare letteratura italiana, ed io perciò l'ho raccomandato! Spero, che avuto riguardo alla sua povertà, ed anche perchè egli ha finito col diventare un buon professore, voi mi perdonerete, signor conte.

— Io ho vivamente applaudito la bravura di quel cantore — rispose il conte in tuon secco. E' un giovanotto pur dotato delle cognizioni necessarie per insegnare; ed anche come professore egli merita degli elogi. Io mi ricorderò pure del suo carattere onesto ed indipendente. Tuttavia non mi par dicevole pagare il primo tenore del Teatro Apollo, cinque franchi all'ora per insegnare la letteratura italiana a mia figlia.

De Pretis respirò più liberamente.

— Allora voi mi perdonerete, non è vero, signor conte, d'aver cercato di favorire gli sforzi di quel degno giovane, per bastare a sè stesso?

— Signor De Pretis — disse il conte, con certa affettazione di gajezza, — io aveva preso le mie precauzioni. Ho fatto io in persona un esame al signor Cardegna sulla letteratura italiana, e l'ho trovato di una gran forza. Se l'avessi trovato un'ignorante, o se avessi scoperto più tardi il suo talento come cantante d'opera, vi avrei buttato fuori da quella finestra là.

De Pretis dunque l'aveva scappata bella, poichè il vecchio conte era tal uomo, capace di porre in esecuzione le sue minaccie.

— Che che sia — concluse egli — voi siete un uomo d'onore, ed io vi auguro il buon giorno. Mia figlia Edvige vi attende, come di solito.

(Continua).

E dove lo hanno confinato questo espulso?

In sito inavvertito, recondito, che mostrerebbe quasi l'intenzione di non farlo più vedere da nessuno. Non vogliamo più continuare su questo tema che ci è ostico assai, e per non invadere l'altrui campo, lasciando tutta la responsabilità a chi è in dovere di sentirsene il peso. A noi non spetta nè l'inquisire nè il redarguire, ma ci credemmo ciononostante in dovere di indicare od almeno accennare alle illegalità, alle irregolarità, ed agli arbitri che potessero esistervi, lasciando a chi spetta di fare il di più che potesse convenire.

Disgrazia gravissima. — Venerdì sera l'operaio Tagliarol, addetto allo stabilimento meccanico di filatura, in Rorai di Pordenone, nel voler staccare una cinghia, rimase impigliato nel volante in moto. Trasportato a quattro metri di altezza, ebbe strappato l'avambraccio destro! Ciononpertanto egli ebbe la forza di sollevarsi da sè, e grondante sangue, si recò all'ufficio dello stabilimento a farsi medicare. Venne poscia trasportato all'Ospedale.

Bagno fatale. — Le disgrazie non vengono mai sole. Narraste di quel Pezzot di Vallenoncello, il quale, colpito da paralisi, cadeva e si fratturava il cranio per modo da morire nel domani. Ora, nello stesso paese, un giovane di venti anni, Erminio Colautti recatosi alle ore 10 di notte a fare un bagno nel rugo di Mandel, annegava!

Fagagna.

Infortuni sul lavoro.

27 agosto. — (*Y*). — Ieri alla nostra stazione del Tramvia, il cantoniere Lauzzana Giuseppe fu Pietro, nel mentre stava attaccando una carrozza al treno che doveva proseguire per Udine, non si sa come, non riuscì in tempo a congiungere i dischi repulsori delle due carrozze, di modo che queste avvicinandosi di troppo, lo strinsero in mezzo.

Il macchinista, avvertito del caso, fermò prontamente il treno; così il povero Lauzzana potè sfuggire al pericolo.

Accusò però un forte dolore alla regione clavicolare sinistra; e, condotto dall'egregio nostro medico dott. Danieli, questi constatò la rottura semplice della clavicola, lesione dichiarata guaribile in giorni 15.

Tolmezzo.

Triste ritorno. Da Leoben, dove scontò cinque anni di carcere duro per omicidio, venne rimpatriato tal Nicolò Giov. Batt. Cacitti, non ancora trentenne, muratore di qui. Ma rimpatriato, non già per essere libero; perchè deve scontare anche tra noi due condanne.

Furto ad Arta. Si discorre molto di un furto avvenuto nello Stabilimento Grassi, in danno del proprietario cav. Pietro. L'altra sera, dalla scrivania della stanza di direzione (aperta mediante chiave falsa), ignoto rubò lire 830, parte in monete nazionali, parte in valuta estera.

I reali carabinieri furono già quattro cinque volte sopraluogo: ma finora nessun securo indizio del ladro.

Castions di Strada.

I delitti dei velocipedastri. Sabato alle 4 ant. certo Codarini, d'anni 59 contadino, veniva colla figlia sopra un carro carico di fieno tirato da un cavallo verso Udine. Quando fu nei pressi di Terenzano correva incontro sfrenatamente un biciclista col fanale acceso ad acetilene. Il cavallo già imbizzarriva; il povero uomo gridava insieme alla figlia a perdifiato perchè il velocipedista fermasse; a nulla giovò; quel crudele proseguì oltre come lampo ed il cavallo frattanto pazzamente correndo rebaltò il carro. Nella caduta il Codarini riportò gravi e diverse lesioni: la figlia non si fece male. Trasportati da alcuni paesani a Terenzano, il vecchio venne assistito e curato, — ma ieri mattina dovette soccombere. Ed intanto il velocipedastra, causa della sua morte, continuerà a pedalare tranquillamente e senza alcun rimorso di coscienza!

Il Codarini morì per commozione viscerale.

Cividale.

Necrologio. — *28 agosto.* — Francesco Foraboschi fu Giuseppe, d'anni 44 agente dell'avvocato Brosadola, moriva ieri alle 20 1/2 dopo breve malattia, per aneurisma, quasi improvvisamente, lasciando la sposa e tre figli.

Fu un galantuomo dell'antico stampo. Fedele alle sue mansioni, gentile con tutti, aveva unicamente di mira il fare il bene e pochi avvocati possono vantare un agente simile.

Ai suoi funerali odierni, a spese dell'on. avv. P. Dr Brosadola, suo principale, intervenne tutto Cividale.

E questa testimonianza di rimpianto è la miglior prova della bontà dell'estinto.

Sulla Porta Cavour parlò nobilmente il figlio dell'avv. Brosadola sig. Giuseppe laureando in legge.

Parlò pure Mons. Costantini, e G. Snidaro, cognato, a nome della famiglia e parenti ringraziò l'avv. Brosadola, il figlio, il Clero e tutti i Cividalesi.

Bagnaria Arsa.

G. — Ci si scrive da *Sevegliano 28 agosto* — Ieri, qui a Sevegliano, venne a scuoterci dalla monotonia del caldo, un'incendio scoppiato verso le ore 11 ant. — La causa dello sviluppo è ignota. Si ricorre coll'immaginazione al solito dubbio dei zolfanelli maneggiati da fanciulli, ma è sempre un dubbio senza indizi di sorte.

L'inizio del fuoco apparve da una catasta di paglia di proprietà Felcher Luigi, e da quella un venticello di levante lo comunicò al fabbricato ad uso stalla, aja e fenile dello stesso Felcher che rimase completamente distrutto, come rimase abbruciato uno stallotto con entro il relativo majale del valore approssimativo di L. 50. — Parimente restò completamente incendiato altro piccolo locale ad uso abitazione, stalla, aja e fenile di proprietà Ietri Agostino, che trovavasi attiguo a quello del Felcher, e che fu assolutamente impossibile isolare ad onta del prontissimo intervento dei paesani che in pochi minuti si trovarono in gran numero sopraluogo. Ben valse invece l'opera d'isolamento per altri fabbricati vicinissimi ove l'incendio avrebbe trovato facile ed abbondante alimento, così da apportare un vero disastro.

Il danno complessivo patito dai suddetti proprietari, si calcola approssimativamente in L. 3000, e sono entrambi assicurati.

Non era trascorsa un'ora dallo scoppio dell'incendio, che sopraggiunsero da Palmanova 3 pompe d'estinzione. Una tale prontezza di soccorso, se da un lato dinota la solerzia dell'Autorità locale, onora maggiormente i proprietari di tali pompe, Municipio di Palmanova, Comando d'allevamento e sig. ing. Buri, i quali gareggiarono di premura nell'accordarle e spedirle, e ai quali perciò il nostro Municipio e la popolazione ne sono oltremodo riconoscenti.

Ma ciò che ha impressionato molto favorevolmente la popolazione in questa circostanza, si fu l'arrivo pure da Palmanova del battaglione di militari comandato da un tenente. Appena giunti, alcuni di essi s'impadronirono subito delle pompe, la gran parte si disposero in catena per la fornitura dell'acqua, ed altri con badili, picconi, tridenti ecc. sgombrarono macerie e materie per discioglere i depositi ove covava il fuoco, diretti in queste operazioni dal loro Superiore, e con una disciplina, ordine e prestezza ammirabili.

In questi paesi, mai abituati a vedere il concorso dell'Esercito in simili infortuni, ha contribuito ciò viemmaggiormente a ridestare il sentimento di amore e di rispetto verso questa nobile istituzione, nella quale imparano a conoscere non solo il baluardo a difesa della patria, ma ben'anco l'ausilio e il conforto nei disastri e nei luttuosi avvenimenti.

Buttrio.

Medaglie commemorative. Il ministero della guerra mandò a questo municipio tre medaglie commemorative della campagna d'Africa da dispensarsi ai signori: Noselli Lodovico, Baldini Egidio e Montina Romolo.

Il comune medesimo conta anche un morto in quella fatale campagna, ed è l'alpino Paolo Tonero.

Bertiolo.

Siccità — Le condizioni della salute pubblica. Giove pluvio si è assolutamente scordato delle nostre terre e della nostra salute.

Passò un mese senza che una goccia di pioggia venisse a ristorare i rigogliosi e ben tenuti vigneti disseminati in questo territorio, che tanto ne abbisognano. E' desolante per il povero agricoltore, travagliato dai flagelli continui, vedere scomparire giorno per giorno il compenso delle sue fatiche, impotente ad apportare un rimedio ai suoi mali.

Chionio, coi suoi pronostici, non ne ha azzeccata una, in questo mese; auguriamo che sia più veritiero nel venturo settembre.

Con questi calori canicolari, anche la salute pubblica è stata assai compromessa; e lo provano le statistiche, dalle quali risulta che da due mesi infierisce un'epidemia di gran dissenteria sanguigna, la quale spesso si complica con malattie di fegato, e dei polmoni. A quest'ora i colpiti ascendono a circa **trecento**; il maggior contingente è dato, naturalmente, dai bambini; però anche molti adulti non furono risparmiati.

Fortunatamente, non si hanno a lamentare che due casi letali, ed anche questi sopra bambini che mancarono dell'assistenza medica, per mancanza dei parenti, i quali richiesero il Sanitario all'ultima ora.

Di questi brillanti risultati va data lode all'opera zelante ed indefessa del nostro bravo, quanto modesto professionista Dottor Attilio di Caporiacco, che con ogni premura presta in questo Comune l'arte salutare con scienza, passione e disinteresse, da meritarsi la generale estimazione ed il plauso di tutti i comunisti che lo amano e rispettano.

Santelena.

Faedis.

Fiorini e nichelini falsi.

Tre arresti.

Venerdì notte, verso le dieci, provenienti da Venzone, capitavano tre individui nella osteria Tomat, bevevano e mangiavano... e pagavano; poi, si fermavano a bere anche nella osteria Zani.

Nel domani, ritornavano da Cividale e mangiavano un boccone, bevevano e... pagavano.

Ma ecco piombare nell'osteria i carabinieri, e perquisire i tre. A uno di essi Giovanni fu Giov. Batt. Tomat, di anni 31, di Venzone seguestrarono sette nichelini falsi; e sul carrettino, involti in un pezzo di tela, altri settanta nichelini e sei fiorini d'argento pure falsi. Che sieno di que' che si fabbricano a Trieste.

Anche le monete con cui gli osti erano stati pagati, furono riconosciute false. Chi pagò lo Zani, ch'ebbe appunto un fiorino falso, è certo Felice D'Agostino fu Romano, d'anni 31, da S. Giorgio di Nogaro.

Tutti tre furono arrestati: il terzo è Giacomo di Bernardo di Giacomo, d'anni 39, da Venzone.

Tarcento.

Furto — Ignoti, la notte del 23, scalata una finestra della abitazione di Pierina Propetto, maritata Simeoni, in quel di Molinis, le rubarono un orologio ed altri oggetti per un complessivo importo di lire sedici.

Codroipo.

Per il XX settembre. — S. è costituito un Comitato per festeggiare la data memorabile del 20 Settembre

Vi sarà immancabilmente il suono delle campane e questo per deliberazione Consigliare nella seduta che avrà luogo, credo, ai primi del venturo mese.

A proposito della nomina del parroco di Moruzzo.

Un Corrispondente, che ha sale in testa e scrive bene, ci manda una risposta pepata al *Cittadino* su quanto quel Giornale spifferò riguardo la questione del *quartese* nella Parrocchia di Moruzzo. Ma, chiediamo scusa al Corrispondente, che non è nemmeno di Moruzzo, se non vedrà pubblicata sulla *Patria del Friuli* la sua apostrofe al Direttore del Foglio clericale.

Quell'apostrofe, se data nella sua vivacità, ci attirerebbe addosso la scomunica, e noi, pel *quartese* della Parrocchia di Moruzzo, non vogliamo esporci a tanto pericolo.

Lasciata dunque da parte l'*apostrofe*, daremo soltanto le seguenti interrogazioni, che provano come il Corrispondente sappia qualche cosa di concreto sull'argomento.

In queste interrogazioni c'è quella *scienza pratica* di cui il *Cittadino* disse mancare la *Patria del Friuli*, che ingenuamente confessò di non essere *dottoressa in utroque*.

1.o Secondo il diritto canonico è prescritto di attendere sette mesi prima di aprire un concorso, come si fece per Moruzzo?

2.o e che il nuovo parroco abbia la nomina regolare un anno dopo?

3.o E proprio anche le nomine di *gius patronato* — com'è notato sull'*Annuario ecclesiastico* per quella di Moruzzo, sono di collazione pontificia?

4.o E avendo anche voluto scomodarsi a farne domanda, sarebbero proprio rimasti soltanto i mesi 3.o, 6.o, 9.o e 12.o di collazione arcivescovile o capitolare?

5.o Dopo l'evidentissima trascuranza a provvedere del nuovo pastore la parrocchia di Moruzzo, il reverendo capitolo di Udine può proprio in coscienza (quanto mai è elastica!) godere i frutti di quest'anno?

6.o L'egregio *Cittadino* si sentirebbe d'approvare se il R. Governo ritardasse ora il *placet*, quanto il reverendo capitolo udinese ritardò la nomina del parroco in discorso?

7.o Sarebbe forse male un po' meno di burocrazia ed un po' più di sollecitudine quando si tratta di cure d'anime?

8.o O come va poi che per la nomina dei canonici si è così pronti, come ne abbiamo un esempio recentissimo?

Si capisce che *Cicero pro domo sua* tien duro ancora, e specialmente fra i preti.

L'acqua di Lussnitz.

Riceviamo:

Il Ministero ferroviario di Vienna, con circolare 20 agosto 1898, ha dichiarato a tutte le direzioni Austriache, Salzburg, Tirolo, Carinzia, Istria, Ungheria e Galizia che la ferruginosa, solforosa e magnesiaca acqua di **Lussnitz** è la migliore.

Raccomanda a tutto il suo personale, nonchè ai Cittadini tutti, di far uso di detta acqua, essendo questa suggerita dalle prime autorità mediche.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Fillossera.** — Essendo stata constatata ufficialmente l'esistenza della fillossera nel comune locale di Lucinico, questo capitano ha trovato di dichiarare infetto tutto quel comune, e di proibire l'esportazione dal medesimo di tutti i prodotti agrari ed oggetti contemplati dalla notificazione capitanale 11 maggio 1891 N. 8243, la quale entrò in pieno vigore anche per il comune locale di Lucinico.

Di più, resta proibita l'esportazione dai terreni infetti, di viti in un altro terreno ancora immune anche nel raggio del comune locale infetto.

Ogni proprietario di viti è obbligato d'insinuare tosto al podestà del comune ed al capitanato distrettuale, eventuali sintomi di malattia sospetta delle viti.

Cronaca Cittadina.

Il comm. Stringher lascia la Direz. Generale del Tesoro.

Telegrafano da Roma, 27 agosto, al *Corriere della Sera*:

«Il comm. Bonaldo Stringher, direttore generale del Tesoro e, interinalmente, consigliere di Stato, partirà domenica da Roma, in congedo per un mese.

A novembre, o prima del termine d'anno, senza dubbio, egli abbandonerà definitivamente la Direzione del Tesoro per dedicarsi completamente al Consiglio di Stato.

Si assicura anche che alle prossime elezioni generali al comm. Stringher verrebbe offerta la candidatura di un collegio del Friuli. E la Camera acquisterebbe un uomo di indiscutibile valore.»

E noi, intanto, mandiamo un saluto all'illustre concittadino che probabilmente oggi stesso andrà a Moggio, dove trovasi la sua cara famiglia, a godere il mese di congedo

Vita militare.

Il tenente colonnello Franceschi cav. Italo del 26, cessa dal comando del 30.o battaglione ed è nominato comandante di deposito e relatore sostituendo Canta cav. Carlo, il quale viene esonerato dalla carica di comandante del deposito e relatore e destinato al terzo battaglione.

Della Croce cav. Rodolfo maggiore nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo è nominato tenente colonnello e destinato al reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Guerra cav. Carlo, maggiore nel reggimento cavalleggieri di Piacenza, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Il tenente Cuochi Luigi del 25 è promosso capitano e assegnato al 26 fanteria.

L'all'armi di questa mane.

Questa notte, un andirivieni di soldati con cassetti, di ufficiali frettolosi, di cavalli bordati ecc. ci ha attratti alla caserma ex Raffineria a chiedere informazioni. Per ordine del sig. Generale Comandante Pizzuti, era stato dato il segnale d'allarmi alle truppe alle ore 3. Dovevano essere pronte a partire col treno delle 4.45. Alle 4 infatti usciva dalla caserma il battaglione formato di tutti i disponibili e si recava alla stazione nel momento proprio che cominciava il temporale, che ci benefica tuttora di pioggia.

Alla stazione, i vagoni erano pronti, ma gli uomini erano fermati sotto la tettoia ove il sig. Generale li passava in rivista per assicurarsi che avessero tutto il loro corredo.

Alle 5 1/2 i soldati erano ricondotti in caserma.

Finalmente!

Dalle prime ore di stamane, piove. Dopo tanti giorni che la si bramava, è finalmente venuta la pioggia ristoratrice dei campi riarsi e rinfrescatrice della umanità oppressata dall'afa.

Mercoledì l'avevamo avuta proprio sulle porte: in alcune parti della Provincia era piovuto abbondantemente; era piovuto fino alla linea delle colline di Brazzano e Moruzzo, e qui nulla. Ma oggi, piove da parecchie ore e la terra s'imbeve d'acqua e l'aria si fa fatta più elastica e respirabile...

Finalmente! finalmente!...

Operaio disgraziato.

L'altra sera mentre l'operaio Pellizzari G. B. d'anni 26 attendeva al lavoro nella fabbrica di paste alimentari dei fratelli Mulinaris, impigliatosi un dito in un ordigno dei meccanismi, ne ebbe la punta strappata. Guarirà in 15 giorni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 agosto a L. 107.58.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 29 agosto al 3 sett per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.60.

Pro agricoltura.

Al **Congresso internazionale degli agricoltori** che si è inaugurato jeri in Torino, oltre il Senatore Pecile (relatore sul tema: *istruzione agraria*) intervenne come rappresentante della nostra Associazione agraria anche il segretario di essa prof. Viglietto. Molti soci dell'associazione medesima, poi, vi sono inscritti. Il *Circolo agricolo di San Vito al Tagliamento* vi è rappresentato dal suo presidente onorario co. Gustavo Freschi.

Alle conferenze per i maestri elementari che si terranno nel p. v. settembre in Codroipo sappiamo che vi interverranno anche parecchie maestre di Udine; vi sono già inscritte quelle della *Sezione speciale di agraria* annessa alla r. Scuola normale femminile. Quegli insegnanti elementari che desiderassero assistere alle conferenze medesime, possono inscriversi tanto presso il Circolo agricolo di Codroipo, come presso la nostra Associazione agraria.

— Anche il **Circolo agricolo di San Vito al Tagliamento** ha stabilito sei sussidi di lire 15 ai maestri che frequenteranno le suddette conferenze.

Per iniziativa del Circolo agricolo di Palazzolo dello Stella e con l'aiuto dell'Associazione agraria friulana, verranno tenute nel prossimo autunno delle conferenze agrarie nei comuni di Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco e Teor.

— Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago studia se sia possibile l'istituzione di un insegnamento ambulante di agricoltura nel proprio circondario.

— Presso la r. Scuola normale femminile di Venezia, per cura della presidenza della Cattedra ambulante di cui è titolare l'*udinese dott. G. B. Pitotti*, si istituirà nel venturo anno l'insegnamento agrario.

Bambino che cade.

Cesare Viduzzi di Giuseppe d'anni 4 accidentalmente cadendo, riportò frattura della clavicola destra; ne avrà per quindici giorni.

Altra ferita accidentale.

Giovanni Spazzarotto di Pietro d'anni 23 dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale per ferita da punta al dorso del piede destro, riportata accidentalmente.

Imprudenza e conseguenze.

Il ragazzetto dodicenne Vaccaroni Attilio volendo montare, in via Tiberio Deciani, sopra una bicicletta su cui già stava un suo compagno, avendo messo male il piede sinistro sulla staffa, ebbe strappato il pollice.

Per i buongustai.

La nostra città conta un bel numero di locande e trattorie, a dir il vero una migliore dell'altra, e tanto da rendere ben difficile la scelta.

Eppure fra tutte, non si può per certo dimenticare la Locanda in Via Poscolle, oggi rispondente al gran nome di Roma ed in *illo tempore* a quello non meno illustre di *Pletti*, e diretta dal ben noto G. Driussi.

Quivi trovasi tutto il confortabile che può dare una succolente cucina ed una prelibata cantina. Il servizio poi è inappuntabile, discretezza eccezionale nei prezzi, e accolti sempre da un cordiale sorriso del proprietario.

Siamo certi di quello che diciamo e la prova si è di quei tanti che v'andarono una volta e ritornarono la seconda... la terza... e finirono col rendersi avventori fissi, attratti da una grande forza *magnetica*, emanante da quella cucina e cantina.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione brillante e variata.

Sulla fuga di Arturo Brusadini.

Il titolare dell'ufficio postale di Lugo, Arturo Brusadini, nostro concittadino, è fuggito, come è noto, lasciando un vuoto di lire 10000.

Dai giornali rileviamo ora quale fu la causa della fuga.

Appena l'ispettore centrale nella visita praticata scoperse un ammanco di cassa di L. 8000 circa, il suddetto Brusadini uscì dall'ufficio per ritornarvi dopo poco tempo a depositare L. 6000, assicurando che al mattino avrebbe consegnato il resto.

L'ispettore gli credette, e incomprendibile, non si curò di assicurare la somma versata, nè di ritirare le chiavi della cassaforte.

Vedendosi l'impiegato padrone della cassa, e prevedendo che forse per quanti sforzi avesse fatto, non avrebbe potuto mantenere la promessa, deliberò di svaligiare la cassa o tentare di porsi in sicuro.

Impossessandosi delle lire 10.000, denaro che trovavasi in cassa, si diede alla fuga; si dice che sia partito per la linea di Bologna, ma per ora non v'è nulla di positivo.

Il Brusadini, durante i trentasette anni di servizio prestato, si era accaparrato oltre la stima di tutti, anche moltissime relazioni di persone facoltose, senza delle quali non sarebbe riuscito in pochi istanti a trovare le lire 6000 di cui abbiamo tenuto parola.

Ringraziamenti.

Il sottoscritto, a nome anche della di lui consorte, porge infiniti ringraziamenti a tutti coloro che, nella luttuosa circostanza della morte del compianto figlio Luigi, dimostrarono tanta premura onde rendere degne le onoranze funebri tributate al caro angioletto.

Verzegnassi Luigi

—

Il marito Tiziano Tunini, le figlie e le famiglie Tunini e Sabot ringraziano tutti coloro che concorsero ai funerali dell'estinta *Lucia Sabot - Tunini* accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nella partecipazione del decesso.

—

Le sorelle Maria, Ida e Adele Passero e i nipoti, vivamente commossi, ringraziano dal profondo dell'anima, tutte quelle persone che durante la lunga malattia, furono larghe di conforti e quei pietosi che vollero ieri onorare in qualsiasi modo la memoria della loro amatissima estinta *Luigia Ved. Passero nata Dreosti*.

Sentono poi il dovere di porgere speciali attestazioni di gratitudine al valentissimo prof. cav. dott. Celotti per le cure gentili e affettuose prestate per lunghi anni alla cara defunta.

Un piccolo incendio

manifestossi sabato verso la mezzanotte nel forno di Giovanni Furlani in via Aquileia. Fu presto spento dai pompieri.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Sabot Lucia Tunini*: Francesco Massimo l. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Rea Lorenzo*: Rizzani Ing. Gio. Batta l. 2.

Corso delle monete.

Fiorini	225 75	Marchi	132 75
Napoleoni	21.50	Sterline	27.—

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Per oltraggi Luigia Spago, fu Pietro, di anni 36, da Pordenone, abitante in calle Schiavona a S. Marco, di professione lavandaia, era imputata di oltraggi al brigadiere di P. S. Isoli, da Cannaregio.

Le sue insistenti negative, sono schiacciate delle deposizioni conformi di tre guardie, e il Tribunale la condanna a 25 giorni di reclusione.

Voci dei privati

Igiene! Igiene!

Nella via Tomadini si sta costruendo la chiavica; e nel progetto tecnico Municipale vi è di lasciare la strada senza ciottolato e con lo scolo nelle cunette laterali.

È necessario far osservare che in detta via stanno i dormitori degl'istituti Tomadini e Renati e del Convitto Magistrale, di più le scuole per i giardini d'infanzia. Perciò gli è dovere assoluto di rendere quella via il più possibile rispondente alle esigenze igieniche. Ora da tutti è conosciuto che la polvere che si solleva dalle strade è un pericolosissimo mezzo di trasporto di bacilli di malattie infettive, con l'aggiunta che le cunette laterali, perchè i marciapiedi sono ristretti, lascieranno filtrare sempre qualche po' d'acqua in molte abitazioni in cui il piano terreno è più basso della stessa cunetta. Dunque si dovrebbe secondo me, rimediare finchè siamo ancora a tempo, e la onorevole Giunta, cui sta tanto a cuore l'igiene dei propri amministrati, prenderà i provvedimenti opportuni.

L'igienista.

Lettera aperta.

Onor. R Intendente di Finanza.

Udine.

Udine 27 Agosto 1898

Una circostanza di qualche importanza ci spinge a rivolgerci a Lei Ill.mo Sig. Intendente, perchè siamo certi che vorrà rimediare a una lacuna che ci colpisce:

Noi, abitatori del monte, del colle e pie' di colle, produciamo ordinariamente uve americane che ci danno un vino dai gradi 4 ai 6 di spirito e produciamo in minor quantità di uve così dette nostrane, di cui il vino oscilla tra i 6 ed i 8 gradi di alcool.

In paesi di terre più ubertose della provincia, in luoghi più produttori dell'alta, la vite americana non si coltiva più, perchè riescono bene le uve fine, che danno loro dei vini che vanno da 8 a 14 gradi di forza.

Noi della zona superiore distilliamo le vinaccie che produciamo e mentre riceviamo dalla distillazione un minimo prodotto in acquavite, quei della zona inferiore con vinaccie più ricche, ne producono un terzo di più.

Illustre Signor Intendente, abbiamo fatti alcuni calcoli e se non abbiamo errato, la tassa che colpisce i distillatori di acquavite è uguale per quei dell'alta, come per quelli della zona dell'uva fina. Se così è veramente, Lei che è un rappresentante del Governo tanto degno e giusto, veda di porvi un rimedio, chè diversamente saremo costretti di ritornar all'antico: gettare le vinaccie al letamajo.

Devotissimi

Alcuni distillatori

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 14 Agosto al 20 agosto 1898.

Nascite.

Nati vivi	maschi	6	femmine	16
» morti		2	»	1
Esposti	»	1		—

Totale n. 26.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Croatto taglialegna con Maria Caludini serva — Luigi Collovig battiferro con Emilia Del Bianco casalinga — dott. Gracco Moratti impiegato con Anna Zanolli possidente — Antonio Sgobino agente di commercio con Italia Stella casalinga — Alessandro Buiatti guardia daz. con Italica Zorzi casalinga — Giuseppe Rassatti tessitore con Anna Terlicher casalinga.

Matrimoni.

Cesare Omet maestro elementare con Ida Liesch casalinga — Federico Romano cameriere con Giovanna Pellegrini casalinga.

Morti a domicilio.

Guerrino Bettuzzi di Pietro d'anni 1 e mesi 3 — Alfredo Fasano di Oronzo d'anni 3 e mesi 6 — Egisto Franzolini di Angelo d'anni 3 — Rosa Trombetti - Nodari fu Domenico d'anni 82 — Emilia Tiburzio - Rizzi fu Girolamo d'anni 41 contadina — Leonardo Rabassi di Vicenzo di mesi 9 — Leonardo Marani fu Giuseppe d'anni 86 negoziante — Clelia Nonino di Umberto di giorni 8 — Giuseppe Ceron fu Lazzaro d'anni 64 stalliere — G. B. Rizzi fu Sebastiano d'anni 75 agricoltore — Pietro Micgelutti di Angelo d'anni 17 fabbro — Luigia Dreosti - Passero fu G. B. d'anni 80 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Zujani - Zanuttini fu Antonio d'anni 79 contadina — Battistina Baumgarten - Minisini di Bortolo d'anni 50 lavandaia — Giovanni Mauro fu Carlo d'anni 11 e mesi 10

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Iaverni di Angelo di anni 21 soldato nel 12.o cavalleria.

Morti all'Ospizio Esposti

Guerrino Graighero di mesi 7 — Fede Parelli di anni 1.

Totale n. 18.

LOTTO

Estrazione del 27 Agosto

Venezia	40	50	75	19	53
Bari	56	62	47	13	49
Firenze	74	31	40	14	49
Milano	33	12	34	72	53
Napoli	8	49	52	83	60
Palermo	7	79	15	52	64
Roma	28	75	39	42	12
Torino	84	81	3	24	60

PUBBLICAZIONI.

Manuale del mandolinista, di *Agostino Pisani*. Un volume elegantemente legato, L. 2. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Il mandolino non aveva ancora avuto il suo autore nella letteratura e viene a colmarsi una lacuna assai lamentata dai maestri e dai dilettanti mandolinisti col *Manuale del mandolinista*. Esso contiene la completa teoria dello studio del mandolino, (tanto del lombardo che del napoletano o romano) con esempi musicali chiari e concisi, reca importanti notizie sulle origini dello strumento e sui più antichi fabbricanti, l'elenco delle fabbriche più importanti d'Italia, uno studio particolare sulle varie e nuove forme di mandolini.

Un capitolo, che sarà letto con vivo interesse, è dedicato alle parti affidate al mandolino nelle opere teatrali: *Otello*, *A Santa Lucia*, *A basso porto*, e nelle zarzuele: *I cuochi*, *Histoire d'un Pierrot*.

Il lavoro ha inoltre la bibliografia antica e moderna delle opere teoriche pubblicate sullo strumento e vi aggiunge preziosi consigli sui caratteri che deve presentare un buon mandolino e sui criteri che debbono informare la scelta dello strumento.

È una pubblicazione che si raccomanda da sè ai maestri ed allievi: un *vade mecum* che sarà ricercato dai dilettanti ed amatori del geniale strumento.

—

Si annuncia che con decreto in data del 23 agosto sarà soppresso lo stato d'assedio, a datare dal 1 settembre, in Milano e Firenze, ultima città dove ancora vige lo stato d'assedio.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente animati con buon numero di animali in vendita. Le contrattazioni, abbastanza numerose nei buoi da macello e così pure in quelli da lavoro, senza molta oscillazione nel prezzo.

Sempre sostenuti si mantengono i vitelli da latte maturi, stante la poca merce in vendita.

Ecco come si quotarono al quint. a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella trascorsa ottava:

Buoi	da L. 118	a 120
Vacche	» 95	» 100
Vitelli	» 80	» 85

Foraggi.

Anche in questo articolo i mercati della trascorsa settimana furono abbastanza forniti di foraggi con buon numero di compratori, per cui andarono conclusi diversi affari.

Ecco come si quotò al quintale, il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle, nella precedente settimana:

Fieno nost. fino nuovo	da L. 4.—	a 4.25
» » bassa »	» 3 —	a 3 50
Erba Spagna	» 4.—	» 4 50
Paglia vecchia	da L. 2.70	» 2 90

Burro.

Ecco come si quotò al Cg. escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» 2.—
Slavo	» 1.80

Mercati cividalesi.

Cividale, 27 agosto.

Bovini. Sufficientemente affollato — data la stagione — fu oggi il mercato. Si trovavano in vendita oltre cinquecento capi e si fecero anche alcuni affari, ma i prezzi si mantengono sempre bassi.

Suini. Questo mercato segue l'andamento solito. C'è un concorso discreto (300 capi) e si fecero anche parecchi affari.

Uova: vendute 70000 da l. 66 a l. 68.
Burro: venduto quint. 4 da l. 1.70 a l. 2.—
Frutta: Pere da l. 10 a l. 30 — Pesche da l. 15 a l. 55 — Susine da l. 8 a l. 18 — Pomi da l. 6 a l. 12. — Noci da l. 15 a l. 20.

Notizie telegrafiche.

Piroscafo affondato - Quaranta vittime.

San Francisco, 28 Giusta telegrammi qui pervenuti, il piroscafo «Si-king-Tis», che aveva intrapreso un viaggio con scopi commerciali per l'Alaska, sarebbe calato a fondo. Quaranta persone sarebbero annegate.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17 30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.08	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festiv

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco